

IL CORRIERE DEL SEBETO

Registrazione del Tribunale di Napoli n. 4971 Provv. del 25/06/1988 – Stampato dal Centro Studi di Arte e Cultura di Napoli - online
Redazione ed Amministrazione Via Francesco De Mura, 6 80129 Napoli Telefono 0815784755
Direttore Responsabile Ezio Ghidini Citro - Direttore Mary Attento

“Sono contrario alle tue idee e le combatterò
affinché tu possa esprimerle liberamente
Voltaire

<http://www.centrostudisebetia-ter.org>

“Se un uomo non è disposto a correre
qualche rischio per le proprie idee, o le
idee non valgono nulla o non vale niente lui”
Ezra Pound

Anno 26 n. 4 Marzo 2012 –

Concussione, abuso d'ufficio, falso e truffa a danno della pubblica amministrazione.

Lo sapevano tutti cosa accadeva negli Ospedali Pubblici.

Tratto in arresto il primario del reparto ortopedico dell'Ospedale Cardarelli

Ancora una volta all'onore delle cronache è la Sanità Campana, in particolare l'ospedale Cardarelli di Napoli dove un blitz dei N.A.S. dei Carabinieri di Napoli e il Nucleo di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di Napoli hanno tratto in arresto il primario del reparto ortopedico Dr. Paolo Jannelli che gli viene contestata la creazione di un elenco “riservato di pazienti” che dall'ospedale pubblico venivano dirottati nella sua clinica privata “Villa del Sole” pagando parcelle di migliaia di Euro. Con lui sono scattate tredici ordinanze cautelari di cui una di custodia in carcere per Paolo Jannelli, per Jannelli Gabriele e Von Arx gli arresti domiciliari, Sacchetti Umberto, Chiantera Mario e Trotta Giuseppe divieto di dimora nel Comune di Napoli, Devoto Gennaro, D'Aniello Vincenzo, Carli Carlo, Dell'Anna Ettore. Omissis, Omissis, Omissis obbligo di presentarsi alla P.G. *Continui a pag.7*

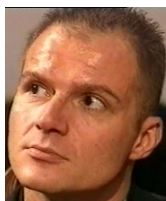


A Palazzo Marina Roma l'Ammiraglio Bruno Branciforte ha consegnato la Bandiera della Marina Militare Italiana all'Ammiraglio di Sq. Luigi Binelli Mantelli.



Il 2 marzo a Palazzo Marina a Roma l'Ammiraglio Bruno Branciforte ha consegnato la Bandiera della Marina Militare Italiana all'Ammiraglio di Squadra Luigi Binelli Mandelli. Presenti alla Cerimonia il Ministro della Difesa Amm. di Squadra Giampaolo Di Paola, il Capo di Stato Maggiore della Difesa Generale Abrate. L'Ammiraglio Branciforte con un commovente saluto ha passato le consegne dell'incarico di Capo di Stato Maggiore della Marina all'Ammiraglio di Sq. Luigi Binelli Mantelli. L'Ammiraglio Branciforte, nel suo discorso ha sottolineato la stima, la fiducia e il valore del suo successore nell'affidare il comando della Forza Armata della Marina - *Continua a pag. 5*

Timeline dei Crimini Medici - Il Caso Parlanti – edito da PrigionieriDelSilenzio



Per chi ha una cultura giuridica che nasce da una tradizione millenaria iniziata dall'Agorà Greca al Diritto Romano, ai codici Federiciani a quelli Napoleonici, per non parlare della grande filosofia giuridica nata nella Scuola di Giurisprudenza napoletana che, ebbe nel 1799 con la Repubblica Napoletana la massima espressione, si renderà conto leggendo questo libro che la giustizia e la verità per talune persone ha un valore completamente diverso cioè quello del disprezzo della verità e dell'uomo. La giurisprudenza che noi europei conosciamo e pratichiamo si fonda sul diritto del giudicante al controllo e valutazione delle prove presentate dell'accusa e dalla difesa dell'imputato.

***—*Continua a pag 6.*

Triage di successo al Loreto Mare - Scoppa: «30% di barelle in meno in corsia»

Il commissario dell'Asl Napoli 1 Maurizio Scoppa: «Si stabilisce la gravità del paziente e si ha la possibilità di fare ricoveri ad hoc»



Napoli, a quarantotto ore dall'inaugurazione del servizio di triage del pronto soccorso dell'ospedale Loreto Mare il bilancio è molto positivo. A dirlo è stato il commissario straordinario dell'Asl Napoli 1, Maurizio Scoppa. «Il numero di barelle in corsia si è già significativamente abbassato nelle ultime ore - ha dichiarato - grazie all'attività del triage». *Continua a pagina.7*



La Scomparsa del Pittore Mario Fortunato una delle figure più significative della pittura contemporanea napoletana

La Scomparsa di una delle figure più significative della pittura contemporanea napoletana il Pittore Mario Fortunato .

di Ezio Ghidini Citro

Nato a Napoli nel 1937 ha frequentato il liceo artistico ed ha studiato scenografia ed architettura. Ha insegnato "metodologia della progettazione per la grafica pubblicitaria" presso l'istituto statale d'arte "Umberto Boccioni" di Napoli formando numerose generazioni di tecnici delle pubblicità. Alla attività didattica si è dedicato con passione e creatività alla vita artistica partecipando alle più importanti esposizioni nazionali ed internazionali dal 1956. Artista libero ha dedicato gran parte delle sua attività alla ricerca del colore e della forma e della simbologia dei segni. Membro fondatore del Movimento Esasperatismo, creato dal prof. Adolfo Giuliani, ha partecipato a quasi tutte le manifestazioni del movimento "Esasperatismo Logos e Bidone" in particolare alla prima mostra internazionale alla "casina pompeiana" a Napoli 2004, alla prima mostra nazionale al Museo Archeologico di Grosseto 2006, alla seconda mostra internazionale al Castel dell'Ovo a Napoli 2007, ed alla mostra "Esasperatismo a Roma" sempre nel 2007. L'Artista napoletano nelle sue ultime opere ha espresso al massimo tutta la sua conoscenza e creatività nella identificazione delle masse di colore contrapposte al segno grafico dando origine a forme geometriche che ci riportano al concetto progressivo dell'unità cosmica. Attento studioso dell'Architettura iniziatica, dei Maestri Comancini, Fortunato ha indirizzato la sua conoscenza degli antichi Mestieri alla formazione di quella perfetta armonia tra essere e spazio, inteso nella massima espressione conosciuta dall'uomo iniziato. Il segno grafico, la simbologia degli elementi per l'Artista napoletano Mario Fortunato sono stati una continua costante che lo hanno portato alla scoperta di nuove realtà e nuove frontiere liberandolo dalle sovrastrutture, andando direttamente alla sintesi e alla determinazione della propria volontà. Legato alla sua terra, alla sua Patria, così definiva Napoli, alla sua gente, quella dei quartieri, delle strade che trasudano di storia, di vita, di Arte, di magia e del mare, quel mare che tante volte ha dipinto e che lo hanno portato lontano facendolo approdare in quel mondo da lui immaginato. Mario Fortunato non si è rassegnata ad andar via dalla sua terra, ha voluto chiudere la sua esistenza nella sua casa di Napoli nel suo letto, nella sua stanza che si affaccia nella Via Toledo, la strada più importante ed antica della Capitale del Regno delle Due Sicilie. Ciao Mario continua il tuo discorso .



Mario Fortunato Visto da : *Domenico Raio e da Giuseppe Antonello Leone*

Con la mostra personale "Esasperatismo di Garcia Lorca", Mario Fortunato compie un'operazione culturale senza precedenti nella storia ormai decennale del Movimento. L'artista va alla ricerca di quegli indizi espressivi della grande letteratura europea del XX secolo, affini alle concezioni fondamentali dell'Esasperatismo stesso, per le tematiche affrontate e per la pulsione che ha caratterizzato il gesto creativo del celebre poeta e drammaturgo spagnolo. La poetica di Garcia Lorca, come un'opera esasperatista, nasce dalla constatazione di una condizione di vita autenticamente sofferta che rischia di proiettare l'umanità, nelle sue singole e differenti esistenze, in un baratro senza possibilità d'uscita. Le sue composizioni, proprio come i lavori creati per il Movimento, non sono pure astrazioni né tanto meno uno sterile esercizio estetico, ma presentano sempre un risvolto sociale che è parte essenziale della creazione stessa. E come le parole di Garcia Lorca, delicate e decise al tempo stesso, incidono nell'animo dei lettori per fermare immagini di umano disagio, l'artista Mario Fortunato, nel magistrale lavoro di preparazione delle sue acqueforti, incide nella lastra metallica con tocchi sapienti per restituire al fruitore, attraverso un complesso procedimento tecnico-artistico, le stesse raffigurazioni di dolore. Le opere presenti in questa personale di Fortunato, che si avvale anche della preziosa esperienza, nella fase di stampa, dei Prof. Salvatore Oppido, riprendono dunque, sotto un profilo iconografico, alcuni degli aspetti più caratterizzanti della poetica di Federico Garcia Lorca, confermando, anche sul piano diacronico, quella contiguità esistente tra tutte le diverse forme di espressione artistica. Ma cosa può realmente accomunare l'espressione esasperatista alla poesia di Garcia Lorca? Mario Fortunato individua un'affinità di moventi nel concentrare l'attenzione sull'uomo, quale più nobile rappresentante della natura e quindi della vita stessa. La poesia di Federico Garcia Lorca difende l'Uomo dagli agenti esterni della vita; l'artista esasperatista difende l'Uomo per costruire una nuova umanità e migliorare la qualità della vita. Se c'è una costante nell'ispirazione della poesia di Lorca, essa è senz'altro riconoscibile in quel senso di angoscia profonda che attanaglia il poeta di fronte a tanti desideri inappagati e nell'inquietudine di un amore impossibile da cui scaturisce una condizione di vita autenticamente sofferta in continue avvisaglie di morte. Se c'è invece un contenuto ricorrente nell'opera dell'artista esasperatista, esso è sicuramente individuabile in quella percezione di pericolo che pervade l'autore al cospetto di una seria minaccia per le sorti dell'umanità sul nostro pianeta che, nel rischio di raggiungere un punto di non ritorno, genera un'ineluttabile insoddisfazione per la vita stessa. E ancora, se il poeta spagnolo interpreta l'amore come fonte di dolore e l'esistenza è vista nel costante riferimento della morte, l'artista esasperatista intende la vita, che da un atto d'amore ha origine, come motivo di dolore se all'uomo comincia a non essere più garantito lo stesso diritto all'esistenza. *Continua a pag. 3*

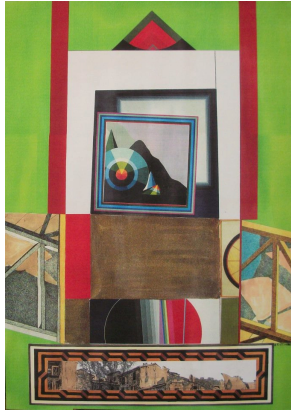


Mario Fortunato Visto da

Su Federico Garcia Lorca si abbatté la forza di un destino tragico, lo stesso che il poeta aveva descritto con l'Intensità che lo caratterizzava in alcune sue liriche più rappresentative, quali ad esempio "Llanto por Ignacio Sánchez" ("Pianto per Ignazio Sanchez"); la speranza degli artisti esasperatisti dev'essere invece che proprio le loro opere possano contribuire a deviare in tempo utile il corso di un destino che si annuncia fin troppo ostile, attraverso una presa di coscienza dei popoli della terra la quale possa restituire all'arte quel ruolo di educatrice civica che da troppo tempo ha smarrito. In tal senso la mostra di Mario Fortunato si rivela certamente una pietra miliare. *Domenico Raio -giornalista-scrittore*

UN NIDO NEL CANNETO

Ricostruire l'esperienza segnica di Mario Fortunato, è una operazione complessa per il nascondimento ideologico e per quell'assoluto tecnico, che, nell'alimentare segni apre la porta al mistero. Le distanze tecniche, che Mario Fortunato, in "libertà", isola dai vincoli formanti, straripano nell'alchimia risvegliante dell'assoluto cosmico in progresso, per cui, il fantastico è rigore, amore velato, che dà all'immaginazione forza esplorativa, legittimando "l'edificio" che consacra le trasmutazioni, quali estensioni del progetto "nativo" delle specie, nella facoltà generatrice della "Grande Opera". Mario si muove nel labirinto del segno in cammino, nell'intricata ramificazione della presenza dell'uomo umanizzando la terra mediante la manipolazione di attrezzi rudimentali e sofisticati, per manifestare una poetica, identificando, col segno, le ragioni mistiche-filosofiche di una umanità ancora smarrita davanti al trapasso. Si chiede quale fu l'origine dell'umanità e il suo "fare" nell'attraversamento del tempo con un segno che enumera, nelle divagazioni del figurale, civiltà diversificate nei mutamenti anche delle nuove conoscenze cosmiche. Le maglie che il "grafico" Mario Fortunato espone sono: "fermate", "stazioni", "soste", della memoria, riassuntive di un vissuto impulsivo che si fa memoria associativa di una sperimentazione di segni evocanti credenze di ordine magico, allusive a forze extra-sensoriali in cammino, per regnare nel sacro. In queste dodici "stazioni" di Fortunato, è in atto una "disubbidienza" di segnali del costruito, del pre-costruito, inrudimentali e sofisticati, per manifestare una poetica, identificando, col segno, le ragioni mistiche-filosofiche di una umanità ancora smarrita davanti al trapasso. Si chiede quale fu l'origine dell'umanità e il suo "fare" nell'attraversamento del tempo con un segno che enumera, nelle divagazioni del figurale, civiltà diversificate nei mutamenti anche delle nuove conoscenze cosmiche. Le maglie che il "grafico" Mario Fortunato espone sono: "fermate", "stazioni", "soste", della memoria, riassuntive di un vissuto impulsivo che si fa memoria associativa di una sperimentazione di segni evocanti credenze di ordine magico, allusive a forze extra-sensoriali in cammino, per regnare nel sacro. In queste dodici "stazioni" di Fortunato, è in atto una "disubbidienza" di segnali del costruito, del pre-costruito, in cerca di nuove vibrazioni spaziali del "graffio", dove il narrare è affondato nella profondità del solco dello zinco o del rame di cui l'acido regola il "numero". Nelle "ARCHITETTURE MASSONICHE", "IL QUADRATO", "IL COSMO", "L'ISOLA DEI MITI"....., Mario Fortunato rivela tutto quanto, nei segreti dei suoi maestri, quali: Lino Bianchi Bariviera, A. Ciarrochi, e Paolo Manaresi (assistente di Morandi), aveva assunto e fatto carico di quel fremito espressivo, tipico proprio della Calcografia incisoria. Così, il linguaggio incisivo di Fortunato, si fa strada, nell'ideologia esplorativa dell' Universum di Giordano Bruno, con lievità calvinista, o nella Città di Sole evidenziando la conoscenza dell'infinito nell'equilibrio di una astrazione concreta di spazi esplorativi, una polarità ruotante in una dinamica ogivale isomorfica. Il segno grafico di Fortunato si rinnova in una ideologia di contrasto tra il bene e il male, tra luce e ombra ispessendo il segno incisivo. La narrazione avanza nella incisione "La tonnara", in chiave metafisica, mentre gli spazi dominati da un vento lieve si fanno geometria d'impianto per un sapiente racconto di un "NIDO" abbandonato in un canneto. *Napoli 16 maggio 2005 Giuseppe Antonello LEONE*



“ 25 febbraio 1866 nasceva Benedetto Croce...”

Estetica e Poesia

di Teresa Meo

La ricerca filosofica ed estetica di *Benedetto Croce* si colloca nell'intreccio culturale generato dalla crisi del positivismo e dalle ripercussioni italiane del pragmatismo. Il filosofo è portato ad un'istintiva diffidenza verso tutti i tentativi in voga di ridurre le manifestazioni più tipiche della vita spirituale a dimensioni naturali. Gli ambienti di Roma e di Napoli, nei quali la sua cultura trova le prime sollecitazioni, gli suggeriscono un'avversione verso l'empirismo, il positivismo e l'evoluzionismo che intaccano la vita dello spirito. I primi problemi che affronta sono costituiti dal rapporto tra storia, arte e critica letteraria, nonché fra storia e fenomeni sociali. L'incontro con *Labriola*, considerato da Croce quale uno dei pochi italiani che ebbe, con la preparazione filosofica e scientifica una coscienza politica, lo avvicina al marxismo, da cui elabora la qualificazione del fatto economico distinto da quello etico, definendolo come momento distinto e autonomo della vita dello spirito, superando il socialismo labrioliano, come risulta dall'analisi critica in *Materialismo storico ed economia marxista* del 1900. L'indagine filosofica in Croce rappresenta un'acquisizione costante e necessitante per la formulazione del giudizio critico e organico che militava nella cultura del suo tempo, travolta da correnti disuguali e controverse perciò, proprio in reazioni alle aporie del pensiero, coordinò un

nuovo movimento idealistico che, ravvivato da *Bertrando Spaventa*, si trasformò in un clima culturale ricco di impulso, suscitando consensi e soprattutto polemiche. Per influenza dello stesso *Gentile*, Croce si avvicina all'opera di *Hegel* cui commisura la propria, delineando in modo definitivo lo sviluppo dialettico dello spirito e la critica della mera opposizione hegeliana. L'accento posto da *Francesco De Sanctis* sul valore gnoseologico della fantasia, sarà lo stimolo per la formulazione dell'autonomia dell'arte, superando la concezione hegeliana di momento provvisorio e forma inferiore dello spirito. *Continua a pag. 4*

Estetica e Poesia

La prima teoria estetica di Benedetto Croce nasce dall'esigenza di un orientamento preciso nella critica letteraria, come tentativo di dare ordine filosofico in modo rigoroso ai principi critici di De Sanctis, suo primo maestro. Il problema estetico è stato incessantemente ripreso ed arricchito da Croce per dare risposte alle esigenze storiche e ai problemi che sorgevano dopo la prima formulazione dell'"*Estetica come scienza dell'espressione e linguistica generale*" del 1902. L'elaborazione della teoria estetica del filosofo parte da un momento puramente individuale, negatore di qualsiasi intrusione di ordine pratico e logico e afferma l'autonomia dell'arte. Nell'"*Estetica*" l'arte è concepita come intuizione ed è considerata quale forma teoretica della spirito, escludendo la distinzione tra realtà e irrealtà propria della conoscenza concettuale. Ma successivamente Croce sembra modificare il suo pensiero; il sentimento diventa principio unificatore della fantasia e l'arte è intuizione lirica, sintesi a priori di sentimento e immagine. Intesa come intuizione l'arte si identifica con l'espressione. Il corollario fondamentale che discende dalla definizione dell'arte come intuizione ed espressione, è l'identificazione di linguaggio e poesia. In tale linea vediamo come l'accento crociano, posto sull'espressione riveli il distendersi storico del particolare individuo nel divenire dello spirito, che è eterno, universale e vive continuamente nelle sue forme. In tale linea vediamo come l'accento crociano, posto sull'espressione, riveli il distendersi storico del particolare individuo nel divenire dello spirito, che è eterno, universale e vive continuamente nelle sue forme. L'espressione poetica, infatti, collega il particolare all'universale. Perciò nell'individuare la natura dell'espressione estetica, Croce distingue le altre espressioni: una distinzione, però, che non esclude la loro importanza e il loro significato nella storia dello spirito, sebbene esse siano manifestazioni non poetiche, cioè semplicemente di natura letteraria e civile, esse tuttavia risultano come parti integranti nella storia della civiltà e non possono essere escluse dal campo dello spirito, come non possono essere escluse dalla vita. E' questa la nuova formulazione del pensiero estetico crociano trattata nella *Poesia*, scritto del 1936, in cui il filosofo sembra rinnegare ciò che aveva precedentemente affermato. Di qui il discusso atteggiamento dell'ultima concezione estetica crociata, che pare escludere le prime formulazioni contenute nell'"*Estetica*" del 1902. Aprendosi ad una visione universale che man mano riconosce nel fenomeno artistico il sentimento, la moralità, la personalità, la cosmicità e tutti gli altri valori storico-civili oltre che letterari, la trattazione e concezione dell'arte, quale è contenuta nella *Poesia*, non può comprendere l'Estetica, acquistando un carattere contraddittorio rispetto ad essa. Così, in breve, messe a confronto le due opere del filosofo si sono evidenziate le differenze dell'elaborazione della concezione dell'arte, ma la ricerca che Croce persegue costantemente, non assume valore proprio nei ripensamenti e nelle contraddizioni? Il filosofo ha dimostrato con l'approfondimento continuo durato un quarantennio circa la validità della ricerca causata dall'inquietudine che l'uomo sente; la sua Estetica nata dall'amore per la distinzione è rimasta tale, anche quando il ripensamento maturo gli ha dato quella visione più vasta. La vita dello spirito è in tal modo analisi continua che comporta ad un certo punto la sintesi delle proprie conquiste. La sintesi crociana non esclude la distinzione giovanile, ma a mio avviso la comprende e la supera. **Teresa Meo**

Ricordare, rileggere, riscrivere il proprio passato. Ecclesia S. Castrisi...in loco qui vocatur Maranum.

di Teresa Meo

Non ci sono documenti dei primi otto secoli cristiani di Marano, ma il secolo nono ci consegna due importanti testimonianze che sono l'incipit della storia cristiana della città. E' il 10 febbraio del 942 da un "*istrumento*" si evince la vendita un pezzo di terra che confina con un fondo di proprietà della "*Ecclesia S. Castrisi*". In un altro documento del 28 febbraio del 959 è venduta altra terra *domino Andree, presbitero custodi ecclesie S. Castrensis, de Maranu*. I terreni venduti erano in loco qui *vocatur Maranum*. Queste due testimonianze ci indicano che all'epoca già esisteva a Marano una chiesa dedicata a San Castrese, eretta pertanto prima del secolo nono. Il riscontro di tale vetustà è rappresentato dai due pilastri infissi sul muro della facciata ai due lati della porta d'ingresso dell'attuale chiesa, costruita tra il 1550 e il 1600 sui resti della precedente *ecclesia*, dopo il crollo del XVI secolo. Secondo gli studi di Monsignor Pasquale Orlando la ricostruzione avvenne tra il 1542 e il 1598, infatti, ci fu una Santa Visita del Cardinale Francesco Carafa il 18 agosto del 1542 *Eodem die prefati domini commissarii accesserunt ad parochialem ecclesiam sub invocatione S. Castrensis dictae villae (Marano)*. Un secondo documento si riferisce ad un'altra Santa Visita a Marano datata 1598, tenuta dal Cardinale Alfonso Gesualdo di Napoli nel mese di ottobre; è una visita dettagliata e accurata *Haec Ecclesia est sita in d.o Casali Marani...* Il documento si riferisce all'attuale chiesa parrocchiale e il lasso di tempo fra le due date è da riferirsi all'epoca della sua ri-costruzione. La documentazione e la veridicità delle notizie si evincono anche dai registri dei battesimi, dei matrimoni e dei morti, il cui obbligo di registrazione era sancito dal Concilio di Trento. Molti secoli sono trascorsi e la chiesa di San Castrese rinnova il suo ruolo di faro della cristianità locale, in una simbiosi dottrinale e innocente di una fede primordiale che nasce dal bisogno dell'uomo di affidarsi a chi dà certezze e protezione; da poche anime ad un popolo in continua crescita, il denominatore comune è la necessità di riferimento, di riconoscimento della potenza divina attraverso i segni taumaturgici delle reliquie. San Castrese ha accompagnato la crescita di Marano, ma principalmente dei maranesi attraverso i riti di protezione e benedizione delle campagne in un sincretismo magico religioso della fede popolare legata alla paura delle calamità... *a peste, a fame et bello, libera nos Domini*.

Facebook come scambio tra propria identità e pubblicità della propria immagine.

di Davide Ferrante

Salve a tutti, ho sentito il bisogno di esternare la mia personale preoccupazione per lo scenario sociale contemporaneo in relazione all'utilizzo del social network più diffuso e conosciuto: Facebook. Vorrei partire innanzitutto dalla definizione che ho pensato di conferirgli: *risposta al nichilismo esistenziale del post-moderno, connessa con il naturale bisogno di socialità e realizzazione egocentrica, nell'ottica dell'esposizione del sé indipendentemente dalle modalità e dalle forme.*

Il potere seduttivo di Facebook è legato a termini quali linguaggio, essere, esistenza, socialità. Nel mio saggio: "IL CONTROLLO SOTTILE" (CSA ed.) ho azzardato un parallelismo tra l'utilizzo di tale piattaforma informatica e alcuni



concetti "heideggeriani". Per Heidegger il linguaggio sappiamo essere svelamento dell'essere; egli afferma inoltre che "nell'essenza e nel dominio del linguaggio si decide sempre il destino". Dunque il linguaggio informatico, per il suo alto potenziale sinestetico e interattivo, risulta essere altamente seducente e condivisibile da tutti; essendo l'esistenza per Heidegger "apertura verso gli altri", e tenendo presente che l'uomo stesso può realizzarsi anche a partire dal rapporto con gli altri uomini con i quali condividere le specifiche forme linguistiche presenti attualmente nel macrocosmo informatico, ci si può rendere conto di quanto il problema sia titanico. Facebook è cioè un ponte tra le varie forme di linguaggio contemporanee e la tendenza associativa dell'animale uomo. Per parlare ancora in termini heideggeriani, l'uomo inteso come "esser-ci" (cioè "esser

presente") ha la garanzia della propria presenza su Facebook mediante un account al quale può essere contattato, un *avatar* che funge da suo alter ego e da un profilo che funge da novello atto di nascita. Perché iscriversi a Facebook significa ri-nascere, significa consegnare la vita vissuta fino a quel momento nel reale alla dimensione del virtuale, così che quest'ultimo possa fungere da riempitivo esistenziale grazie ad una celebrazione del sé che è finalmente a portata di click. Vorrei fare due precisazioni; è ovvio che non è mia intenzione demonizzare Facebook, che reputo nella sua essenza originaria uno straordinario programma di condivisione sociale che permette ad esempio di chiacchierare con un amico distante migliaia di chilometri o recuperare contatti perduti nel tempo. Inoltre c'è da dire che il riempitivo esistenziale, citato precedentemente e ricercato su Facebook, è appannaggio ovviamente solo di quei personaggi che non fanno parte della cosiddetta "categoria degli equilibrati" fruitori del social-network; quelli cioè per intenderci che considerano televisione e computer come dei particolari elettrodomestici nati per migliorare e facilitare la vita reale, non certo per sostituirla. Ho introdotto il termine categoria; oltre a quella degli equilibrati a mio avviso su Facebook esistono altre due tipologie di utenti: i timidi e gli esibizionisti. I timidi affermano su Facebook ciò che per pudore o insicurezza faticerebbero a dire nel mondo e sono portati a creare gruppi di appartenenza celebranti i loro interessi più comuni, anche per non sentirsi soli nell'adorare la più infantile delle passioni. La più o meno inconsapevole terapia di gruppo alla quale si sottopongono per guardare e farsi guardare, permette di confessare l'inconfessabile a testimonianza della loro presenza nella vita reale. Alcuni timidi del reale vanno quindi ad ingrossare le file degli esibizionisti del virtuale e vanno ad aggiungersi a quegli esibizionisti che già nel mondo reale tentavano una più o meno narcisistica affermazione del sé. Esaminare la categoria degli esibizionisti ci permette di comprendere appieno la frase di Warhol che compare come titolo dell'ultimo paragrafo del mio testo: "Nel futuro, ognuno sarà famoso per quindici minuti". Facebook può cioè garantire un anelito di celebrità a buon mercato; un *audience* di amici che, una volta diventati un numero esorbitante, permette di sentirsi "qualcuno", magari un eroe comune del Grande Fratello o della televisione in generale, grazie allo schermo del computer che funge da schermo televisivo inter-planetario. Del resto si sa che pubblicizzare la propria intimità è da sempre una vecchia strategia che i cosiddetti VIP utilizzano per mantenere o consolidare la loro fama quando si accordano con fotografi e giornali scandalistici giocando a farsi controllare o spiare, facendosi "beccare" nell'intimo e garantendo così *scoop*, entrate e popolarità all'intero establishment del *gossip*. L'esempio appena citato, connesso alla fama e al desiderio di celebrità a tutti i costi, se trasferito sul web può essere un buon indicatore della metamorfosi di un individuo che non cerca più se stesso, ma la pubblicità che lo costruisce. Non potendo tutti diventare personaggi televisivi (e godere dei "paparazzi") o entrare a far parte di un *reality show*, ci si può rifare sui Facebook e scambiare la propria identità con la pubblicità della propria immagine, che non è detto però che sia aderente alla reale essenza di sé.

Il Caso Parlanti da pag 1

L'imparzialità dell'inquirente e l'obiettività della corte giudicante, che dovrà emettere la sentenza di colpevolezza o di innocenza, è fondamentale. Nel nostro ordinamento vi sono tre gradi di giudizio. L'ultimo è quello della Cassazione che riesamina gli atti processuali e verifica che non siano stati commessi errori procedurali od inadempienze. La Verifica delle prove, l'autenticità delle documentazioni presentate dall'accusa e dalla difesa e prodotte dai periti e dagli inquirenti, comprese quelle prodotte dai periti nominati dal Tribunale, possono essere contestate sia dall'accusa che dalla difesa. Il magistrato accertata la non veridicità delle prove ha la facoltà di nominare altri periti e chiedere agli inquirenti di perseguire chi ha prodotto documentazioni prive di ogni fondamento



di verità. Carlo Parlanti ha visto violate tutte le norme giuridiche e addirittura i trattati internazionali tra stati. Un ordine di cattura spiccato dalla polizia statunitense ha permesso l'arresto di Parlanti, che era da parecchi anni in Europa dove svolgeva il suo lavoro e l'extradizione dal territorio Tedesco a quello Americano. Carlo Parlanti è cittadino Italiano e quindi si doveva trasmettere anche alle autorità Italiane il mandato di cattura con la dovuta motivazione. Tutto questo non è stato fatto. Nel libro vengono raccontati e descritti, con dovizia di particolari, ogni crimine medico commesso e soprattutto l'assurdo atteggiamento della polizia statunitense e di tutto l'apparato investigativo americano. Il lettore potrà rendersi conto dell'accanimento contro un uomo che non era americano e che aveva la sola colpa di aver interrotto tre anni prima una relazione sentimentale. Il lettore, dai documenti pubblicati in questo libro edito da PrigionieriDelSilenzio.it, potrà rendersi conto delle fraudolente perizie mediche e denunce fatte nei confronti di Parlanti dalla sua ex-fidanzata (che spesso modifica i fatti cambiando date e luoghi); capirà che il tutto nasce da una denuncia fatta dopo tre settimane dalla ex-compagna di Parlanti alla fine della loro storia amorosa. Durante il processo non si è permesso alla difesa di Parlanti di portare prove a disappunto o comunque contestare le prove e la documentazione portate dall'accusa. Certo le leggi degli Stati Uniti, in particolare di alcuni stati dell'Unione come la

California, sono sui generis e si prestano ad una interpretazione personale di chi in quel momento le applica a sua discrezione. Bisogna ammettere che la cultura del Diritto non viene praticata affatto in quel Paese. Il lettore osservando tutte le certificazioni mediche, gli atti e le dichiarazioni pubblicate nel libro, si renderà conto della corruzione, delle contraddizioni e dell'odio nei confronti di Carlo Parlanti da parte di chi avrebbe dovuto applicare la legalità e l'imparzialità nel procedimento penale. Ovviamente non vanno esclusi dal biasimo quei legali americani che avrebbero dovuto difendere Carlo Parlanti e che invece ne hanno impostato la difesa in base a quanto potevano avere in denaro dall'imputato. Ogni ulteriore commento è superfluo. La stampa Italiana, la televisione ed i mezzi di informazione hanno dato notizia ed evidenziato l'assurdità dell'azione processuale e di tutto l'impianto accusatorio, in particolare degli atti che figurano in questa pubblicazione. Carlo Parlanti fu condannato a 9 anni di detenzione da scontare nella prigione di stato di Avenal - California. Parlanti è tornato in Italia dopo aver scontato la pena ed ora vuole veramente giustizia e denunciare apertamente i soprusi, le violenze ed il calpestamento della giustizia e della verità. Questa pubblicazione sarà l'atto di accusa contro un sistema giuridico corrotto che purtroppo esercita ancora il suo potere in una nazione che si dovrebbe ispirare ai principi Massonici di Libertà, Uguaglianza e Fratellanza voluta dai suoi padri fondatori. *Ezio Ghidini Citro.*

l'Ammiraglio Bruno Branciforte ha consegnato la Bandiera all'Ammiraglio Luigi Binelli Mantelli.

Branciforte ha evidenziato, nel suo intervento che la Marina Militare Italiana è protagonista di un riconosciuto impegno a livello nazionale ed internazionale per la difesa della sicurezza e per il contrasto alla pirateria e nell'adeguamento dello strumento aereonavale. Branciforte, rivolgendosi al Ministro Di Paola, ha fatto riferimento alla trasformazione in corso che, nonostante tagli e sacrifici, garantirà *"una flotta che è pienamente integrata nello strumento militare nazionale ed alleato sarà in grado di operare in tutti i mari del mondo per la sicurezza nazionale ed internazionale"*. *"Una grande responsabilità e la piena consapevolezza di essere al totale servizio della Nazione - ha affermato l'Ammiraglio Luigi Binelli raccogliendo il testimone -.* Il lavoro e l'impegno degli uomini, delle donne che ogni giorno con coraggio dedicano appassionata dedizione e umiltà le loro professionalità alla Marina Militare Italiana". Il nuovo Capo di Stato Maggiore della Marina ha rivolto un pensiero ai Fucilieri del Reggimento San Marco coinvolti nella vicenda diplomatica tra Italia e India. *"Siamo sempre vicini ai nostri sottufficiali del Reggimento San Marco in India - ha affermato l'Ammiraglio- e sempre accanto alle loro famiglie. Anche il Ministro della Difesa Di Paola ha detto "Non lasceremo soli i nostri ragazzi, vi garantisco l'appoggio totale del Governo e del Ministero della Difesa per riportare a casa i nostri Fucilieri"*, confermando la grande attenzione e il massimo rispetto delle Istituzioni nei confronti del lavoro e della professionalità della Marina Militare.

Tratto in arresto il primario del reparto ortopedico dell'Ospedale Cardarelli

È stato eseguito anche il sequestro preventivo dei beni mobili ed immobili, denaro, titoli, quote di fondi comuni nonché di qualsiasi rapporto finanziario attivo nella titolarità della Casa del Sole (detta Villa del Sole) spa, fino alla concorrenza dell'importo di euro 716.204,37. sequestro preventivo dei beni mobili ed immobili, denaro, titoli, quote di fondi comuni nonché di qualsiasi rapporto finanziario attivo nella titolarità di IANNELLI Paolo fino alla concorrenza dell'importo di euro 14.227,03. Le indagini sono state coordinate dai pm Francesco Curcio ed Henry John Woodcock, I controlli della Guardia di Finanza sulle prestazioni "intramoenia" hanno rivelato un giro di "pazienti" enorme tanto da indurre i Carabinieri del Nucleo antisofisticazioni e sanità per ricoveri ed interventi chirurgici ad indagare maggiormente. L'accusa a carico primario Dr. di Iannelli è quello di aver organizzato un "centro di reclutamento di pazienti gestito dal primario": venivano detti ai pazienti tempi lunghissimi di attesa per interventi e ricoveri al Cardarelli, costringendo i pazienti al ricovero alla clinica privata con costi elevati per i pazienti. Approfittando dello stato precario

di salute e stress dei malati, il dottore sfruttava "ai fini di lucro la sua posizione di preminenza costringendo i pazienti a lui affidate a prendere decisioni che altrimenti non avrebbero preso". Interventi che potevano essere eseguiti in strutture pubbliche venivano così dirottati nella clinica privata del primario "Villa del Sole". Nell'inchiesta è coinvolto anche un chirurgo ortopedico che vive e lavora ad Arezzo, denunciato per peculato in concorso per aver sottratto ferri e materiale per interventi al Cardarelli e averli usati alla clinica "Villa del Sole". del dottor Iannelli. Il divieto di dimora nel comune di Napoli è stato applicato nei confronti di Umberto Bocchetti, Mario Chiantera, ortopedico del Cardarelli, e Giuseppe Trotta, dirigente medico della Divisione di ortopedia. L'obbligo di presentazione è stato disposto per Gennaro Devoto, ortopedico dell'ospedale Santa Maria delle Grazie di Pozzuoli, Vincenz D'Aniello, ortopedico a Pozzuoli, Carlo Carli, ex dirigente medico dell'Asl Napoli 2 presso il distretto di Bacoli attualmente in pensione; Ettore Dell'Anna, otorinolaringoiatra dell'ospedale San Giuliano di Giugliano in Campania, Clara Belluomo Anello, dirigente del reparto di terapia intensiva del Primo Policlinico di Napoli, Michele Chiariello, medico anestesista presso Villa del Sole e Luigi Angrisani, direttore dell'Unità operativa di chirurgia dell'ospedale San Giovanni Bosco.



Triage di successo al Loreto Mare

Gli accessi, ha spiegato Scoppa, sono stati tutti ordinati, il servizio è stato efficiente e non ci sono stati incidenti. Sono state circa 500 le persone arrivate al pronto soccorso, 225 interventi medici divisi in 4 codici bianco, 135 verde, 80 giallo e 6 codici rosso. In chirurgia 249 accessi di cui 5 codici bianco, 197 verde, 41 giallo e 6 rosso. «Sono solo le prime ore - dice il commissario dell'Asl Napoli 1 - ma l'efficacia è già incisiva, sta già dando riflessi positivi sull'intera organizzazione di accoglienza e si stanno ulteriormente riducendo le barelle in corsia. La diminuzione è già tangibile perché con il nuovo sistema si stabilisce la gravità del paziente e si ha la possibilità di fare ricoveri appropriati eliminando così tutti quelli inutili o meno necessari. Sono certo che quando avremo completato la sistemazione di tutti i pronto soccorso dell'azienda ci avvicineremo a un numero bassissimo di barelle» conclude Scoppa.



10 febbraio una fiaccolata, organizzata dal "Comitato 10 febbraio"

di Danilo de Luca

Napoli. Nel pomeriggio di venerdì 10 febbraio una fiaccolata, organizzata dal "Comitato 10 febbraio", ha commemorato i martiri del massacro delle foibe, il tragico eccidio perpetrato, tra il '43 e il '45, dalle truppe slave del comandante comunista Tito nei territori di Dalmazia, Istria e Giulia a danno della popolazione italiana lì residente. Le foibe, infatti, sono le cavità carsiche in cui furono gettati almeno quindicimila corpi. Decine di migliaia, poi, furono gli esuli. Per quasi un cinquantennio il partito comunista italiano ha minimizzato la portata della strage, osteggiando con risolutezza che si sviluppassero discussioni e ricerche, avallato, soprattutto, dall'omertoso silenzio dei partiti di maggioranza che temevano avvampassero nuove polemiche intorno ai drammatici episodi verificatisi durante e immediatamente dopo la guerra. Solo negli anni '90, mutato il panorama politico internazionale, con la caduta del muro di Berlino, e quello italiano, con la caduta della I Repubblica, l'avvento al governo di nuove maggioranze e l'evoluzione in senso socialista dell'ex partito comunista, è stato possibile analizzare con la necessaria serenità tali episodi. Una straziante testimonianza è raccolta nel libro "Foibe, io accuso" (Edizioni Controcorrente), scritta da Nidia Cernecca, l'esule istriana che nel 1992 trascinò in tribunale Ivan Motika, l'assassino di suo padre. L'autrice

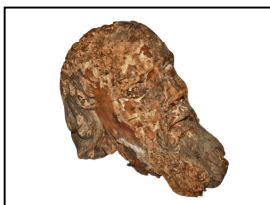


narra la propria tragedia familiare, che coincide con il dramma di un intero popolo: lo zio giustiziato dalle truppe naziste in una rappresaglia, il padre, invece, massacrato dalle truppe titine e fatto a pezzi (con la sua testa, riferisce un testimone in uno tra i più commoventi capitoli del libro, gli aguzzini disputarono una macabra partita di calcio). La sua denuncia, quindi il suo libro, ha visto la luce tra difficoltà di ogni tipo: minacce di morte, violente campagne stampa e impedimenti burocratici e giudiziari. Rivolge un ringraziamento particolare a Roberto Menia, ora deputato di Fli, che ha sostenuto con fermezza il calvario giudiziario affrontato dalla Cernecca. Dal 2005 la giornata del 10 febbraio è dedicata alla commemorazione dei morti e dei profughi italiani. La data del 10 febbraio ricorda il trattato di Parigi siglato nel 1947 che assegnò alla Jugoslavia il territorio occupato nel corso della guerra dall'armata di Tito. Il corteo è partito da piazza Trieste e Trento e si è concluso in piazza Matteotti, davanti al palazzo della Provincia di Napoli, illuminato per l'occasione dal tricolore. Padrino dell'iniziativa, come tutti gli anni, Luigi Rispoli, Presidente del Consiglio Provinciale. Presenti all'iniziativa anche i consiglieri provinciali Enrico Flauto e Giovanni Bellerè, e il consigliere comunale Marco Nonno. Nonostante il maltempo, numerosi i cittadini, tra cui soprattutto giovani, che hanno reso omaggio alle vittime e agli esuli.

San Castrese il Santo che viene dal mare.

di Teresa Meo

Un topos ricorrente di alcune passioni di Santi martiri è la nave abbandonata alle correnti marine che, dopo aver imbarcato eminenti futuri santi per subire il martirio dell'annegamento, e quindi della dispersione dei loro corpi, non affonda, naviga guidata dallo Spirito Divino verso sponde sicure. Il tema della nave fu sviluppato nella passione di San Castrese. Durante la persecuzione vandalica in Africa sono arrestati i vescovi Castrese, Rosio, Prisco e Tamaro. Essi sono condannati a morire *in profundum maris* insieme ai compagni Secondino, Eraclio, Benigno, Elpidio, Marco, Augusto, Canione e Vindonio. I dodici (come gli apostoli) martiri cristiani sbarcano incolumi. Ciascuno poi, sotto la guida di un angelo raggiunge la sede divinamente prescelta per lui. San Castrese si stabilì a Suessa, l'attuale Sessa Aurunca. Il valore simbolico della nave rinvia alla metafora della nave come raffigurazione allegorica della chiesa, diffusa in epoca patristica. Il corpo di San Castrese, dopo la sua morte fu portato a Capua e da lì a Monreale dove fu sepolto. Il culto di San Castrese si è diffuso in modo particolare a Marano per gli influssi commerciali dei Maranesi con Castelvolturno. Il Santo è venerato come vescovo e martire e l'iconografia lo mostra in abiti episcopali; la liturgia lo celebra il giorno 11 febbraio. Nella parrocchia di San Castrese c'è una tela che raffigura il Santo datata 1601, o 1604;



rappresenta il santo in grandezza naturale con gli abiti vescovili, e ai piedi il distico *conservata nauta set demonis eripit irae quem prius obsessus de corpore fecit abire*. La statua lignea, invece, è datata 1619-1620. Il simulacro del Santo ai nostri giorni si presenta con la testa e le mani argentate, il petto è dorato, mentre la parte di solito coperta con il piviale, presenta un'antica decorazione di fiori piccoli, che rendono il manufatto unico in tutta Napoli. Sul petto della statua si osserva una cornice di ottone dorata che circonda il vetro che racchiude la reliquia, un osso (tibia o femore) ma, durante le cerimonie solenni questa cornice è inglobata da un'altra, in argento di stile barocco del tardo settecento.

Il tesoro di San Castrese. Ritrovata la testa lignea del Santo

Dal 10 al 18 Febbraio al palazzo Merolla a Marano di Napoli si è tenuta la mostra del tesoro di San Castrese. In occasione della festa di San Castrese, Patrono di Marano, presso il Palazzo Merolla è stata allestita la mostra in onore del Santo a cura dell'Assessorato alla cultura. È un avvenimento nuovo perché nel Palazzo, su concessione del decano dei parroci Don Giovanni Liccardo, del parroco Don Luigi Merluzzo e dell'Ufficio liturgico per l'arte e il patrimonio artistico della parrocchia di San Castrese, è stato esposto il "tesoro" di San Castrese. Evento della mostra la presentazione di un manufatto ligneo raffigurante la testa e il volto del Santo, riconducibile ad una manifattura napoletana tardo seicentesca, insieme con un gruppo di medaglie, una piccola moneta d'argento con l'effigie di Carlo III e un anello di rame. È questa una testimonianza che emerge dal mondo oscuro, scambio di comunione fra il tempo trascorso e l'oggi, per infondere una rinnovata fede e per marcare il legame fra il Santo e i cittadini di Marano. Per l'occasione le sale del Palazzo hanno mostrato un percorso di fede e di arte sacra, che si è espanso nell'arco di cinque secoli nei manufatti di devozione. Di grande interesse artistico-antropologico-simbolico la mostra di fotografia di due artisti Angelo Marra e Saverio De Meo, che nelle loro opere hanno fermato l'incanto, l'espressione di un popolo orante e hanno offerto ad un folto pubblico un pezzetto di anima della storia della città. La visione delle immagini, si è fusa con la bellezza e la delicatezza degli ex voto e degli arredi sacri, espressione della devozione e della tradizione artistica dell'arte sacra. *Teresa Meo*

